L'intervista Anna Maria Cristiani traccia il bilancio un anno dopo l'inizio della pandemia

«Dalla parte delle donne»

«Crediamo molto nell'ostetrica di comunità: ma bisogna assumere»

di Mauro Taino

Anna Maria Cristiani fa parte del Consiglio dell'Ordine interprovinciale di Bergamo, Cremona, Lodi, Milano, Monza e Brianza delle Ostetriche. Una professione messa a dura prova dall'emergenza sanitaria, ma che non per questo ha smesso di offrire il proprio sostegno e la propria professionalità alle donne.

Che bilancio fa dopo un anno di pandemia?
«Come professioniste della salute delle donne ci rendiamo conto che in quest'anno tutta la popolazione, e soprattutto quella femminile, è stata messa a dura prova. Permane anche se lievemente diminuita la paura ad accedere ai servizi a scapito della prevenzione (pap-test, mammografie) e ai controlli routinario in gravidanza. Mi sento di incoraggiare le donne ad avere cura di sé ed affidarsi ai professionisti sanitari anche in questa situazione di pandemia».

Quali sono state alcune delle problematiche maggiori?
«Innanzitutto, bisognerebbe implementare e aumentare il numero delle ostetriche che lavorano sul territorio affinché le donne possano essere visitate nelle loro case senza doversi muovere. E' un progetto che dovrebbe realizzarsi con l'assunzione dell'ostetrica di comunità, ma che non è ancora arrivata a Cremona, mentre in alcune Asst di Milano hanno iniziato ad essere assunte colleghe con questo ruolo. Le ostetriche, però, sono sempre molto sotto organico: potremmo essere inserite in tantissimi ambito, ma non si investe a riguardo. Crediamo molto nel principio dell'ostetrica di comunità che ricorda molto l'ostetrica condotta: fino a inizio anni '70 ogni comune aveva la propria ostetrica che si prendeva cura del proprio territorio. Quando si è passati ad un nuovo modello di sistema sanitario, c'è stata una diminuzione di figure che stessero vicino alla donna a discapito delle donne stesse: noi lavoriamo per loro».

Anna Maria Cristiani

Com'è la situazione ora?
«La condizione è simile a quella dell'anno scorso. Sicuramente si sta facendo attenzione a tutto quello che riguarda la sicurezza nei confronti della donna, ma rimangono condizioni per cui, ad esempio, il papà può essere presente solo al travaglio-parto e nell'immediato post-partum: poi la donna rimane in ospedale da sola. Per noi, come ostetriche, è importante stare più vicini alle donne perché spesso rimangono isolate».

Spesso si pensa che l'ostetrica intervenga solo nel momento del parto, ma non è così.
«L'ostetrica per profilo professionale ha un grosso ruolo anche per la possibilità di lavorare vicino alla donna ad esempio nelle scuole per una educazione alla sessualità e a una affettività responsabile per cercare di creare in queste nuove generazioni, anche maschili e senza differenza di genere, dei comportamenti rispettosi in generale dell'essere umano. Purtroppo sono pochissime le ostetriche coinvolte in questi programmi, ma a maggior ragione in questo periodo, a causa del lockdown e di altre problematiche connesse alla pandemia, sono stati tralasciati questi programmi educazionali. In generale, seguiamo la donna nella fase dell'infanzia-adolescenza, nel periodo fertile, in quello della menopausa e dell'età senile. L'obiettivo è stare vicino alla donna in un modo molto circolare, non soltanto nell'assistenza al parto. In questo senso, in ogni, caso sia le strutture che i consultori e le libere professioniste si sono organizzate con corsi online per tenere le donne agganciate anche nel momento della gravidanza, con corsi di preparazione al parto e post-partum, come ad esempio per l'allattamento».

In questi mesi di pandemia si sono visti aumentare anche i casi di violenza domestica.
«Sì, l'aspetto della violenza si è visto incrementato. Pensiamo che per evitare questa violenza di genere che si esprime quasi quotidianamente sia fondamentale partire da un'educazione scolastica anche nelle primissime fasce di età. In questo senso ci sono proposte anche per le materne per lavorare sul concetto di genere, sulla non discriminazione e sul non abuso di un genere sull'altro. Ma anche su concetti come equità e rispetto, che invece non si vedono nelle generazioni dei giovani adulti e degli adulti di oggi».

Quali sono invece le indicazioni per quanto riguarda il Covid e le relative vaccinazioni?
«La letteratura scientifica a disposizione e i protocolli della regione Lombardia hanno portato a definire percorsi assistenziali appropriati per la presa in carico del percorso nascita in donne con infezioni sospette o confermate da virus Sars-CoV-2. In particolare facciamo riferimento al rapporto ISS del febbraio 2021 sulle indicazioni per gravidanza-parto, allattamento e cura dei piccolissimi 0-2 anni. Per le donne gravide e in allattamento che necessitano di avere informazioni sulle vaccinazioni le ostetriche sono a loro completa disposizione».

Gli iscritti: 1.606

In provincia di Cremona sono 84 gli iscritti al collegio delle ostetriche per la stragrande maggioranza rappresentati da donne. Ma ultimamente iniziano ad affacciarsi le prime figure di ostetrico maschio. Cremona fa parte del collegio interprovinciale delle ostetriche delle province di Milano, Bergamo, Lodi, Monza Brianza e, appunto, Cremona che vanta 1.606 iscritti.

CORONAVIRUS
Ad essere messa a dura prova soprattutto la popolazione femminile

CONTRO
La violenza di genere, fondamentale partire da un'educazione scolastica

RIFERIMENTO
Siamo presenti dall'infanzia-adolescenza alla menopausa, fino all'età senile

IL MESSAGGIO IN OCCASIONE DELL'8 MARZO

L'Ordine scende in campo

L'Ordine delle ostetriche, in occasione del Giorno Internazionale dedicato alle donne, hanno voluto diffondere un messaggio di sostegno e vicinanza a tutte le donne, ma anche di denuncia. Da sempre sostenitrici dei diritti femminili, sono «consapevoli del fatto che la pandemia non è solo un problema di salute, ma ha causato una profonda crisi sociale ed economica, e le donne risultano le più colpite». Durante la pandemia si è verificato un aumento della violenza domestica con un incremento pari a +73% di telefonate al 1522 (Numero Verde del Dipartimento per le Pari Opportunità attivato per le donne vittime di violenza e di stalking) nei mesi di lockdown, rispetto allo stesso periodo nel 2019.
«Crediamo e speriamo che i rifugi e i numeri di emergenza dedicati siano considerati un servizio essenziale per ogni Paese, con finanziamenti specifici e ampi sforzi per aumentare la consapevolezza verso il problema». Il contrasto alla violenza di genere si esprime includendo nei programmi scolastici di ogni ordine e grado «percorsi di educazione alla sessualità, che insistano sul rifiuto di stereotipi e discriminazioni di genere». La parte oscura della pandemia è anche la she-cession, una recessione al femminile con meno lavoro retribuito per le donne. E' stato riscontrato anche «l'esacerbarsi di ostacoli evitabili per l'accesso a servizi di interruzione volontaria di gravidanza», che «mettono a rischio la salute e la vita delle donne».
«Auspichiamo che il nostro Paese assicuri un percorso chiaro per le donne, scongiurando l'interruzione pericolosa di cure essenziali ed urgenti che possono impedire di accedere ai servizi nei tempi previsti dalla Legge attraverso una modalità sicura e legale». Si rende «urgente il rafforzamento della Sanità Pubblica Territoriale, in particolare dei Consultori Familiari, e con essi il potenziamento della Professione Ostetrica».
L'assistenza ostetrica durante l'intero percorso di scelta «pone al centro la storia di quella donna, senza giudizio, e sorveglia il suo benessere fisico ed emotivo». Un'altra parte oscura della pandemia è la «profonda mutazione del vissuto del percorso nascita per le donne, alle quali è spesso mancata la possibilità di scegliere liberamente il luogo della nascita, i metodi di gestione per il dolore, e soprattutto una persona di fiducia durante travaglio e parto ed il contatto pelle a pelle con il neonato». I Servizi Sanitari devono «garantire un'assistenza ostetrica rispettosa della donna, basata su standard di qualità, e promuovere la salute perinatale».
Il Territorio, ed in particolare l'Ostetrica di Famiglia e di Comunità con il ruolo dei Consultori Familiari, «risulta luogo strategico, facilmente accessibili alle famiglie, ed in cui la riduzione della medicalizzazione è possibile, elemento che produrrebbe benefici di salute straordinari e consistenti risparmi diretti ed indiretti». Durante i mesi di emergenza sanitaria si è registrato l'aumento dei segni e dei sintomi riconducibili a depressione post-partum, «effetto di un profondo isolamento sociale vissuto dalle neo-madri». Il Sistema Sanitario «deve garantire visite domiciliari da parte dell'Ostetrica di Famiglia e di Comunità, per la sorveglianza del benessere fisico ed emotivo della donna, della coppia genitoriale e del neonato, compresa la promozione ed il sostegno dell'allattamento al seno, importante misura di sanità pubblica». Si invitano perciò tutte le donne a richiedere a gran voce «l'assistenza da parte di un'Ostetrica durante l'adolescenza, l'età adulta e la menopausa, momenti di cambiamento fisiologico della vita femminile, in merito alla prevenzione dei tumori e delle patologie della sfera genitale e se vittime di violenza o di episodi di discriminazione di genere». In occasione dell'8 marzo, le Ostetriche desiderano «rinnovare la loro vicinanza a tutte, in particolare a coloro che si trovano in situazioni critiche». Come Professioniste «ci poniamo accanto alla popolazione femminile di ogni età offrendo le nostre competenze e la nostra assistenza ospedaliera, territoriale e domiciliare».
Che l'8 marzo sia «solo un monito per ricordarci che insieme dobbiamo combattere e vincere ogni forma di violenza e discriminazione contro le donne, per ricordarci che le donne rappresentano il capitale umano su cui investire per il cambiamento, aspirando ad un futuro equo. Non dobbiamo solo sopravvivere al coronavirus, ma emergere rinnovati, con le donne come forza potente al centro della ripresa».

Durante la pandemia si è verificato un aumento della violenza domestica con un incremento del 73% di telefonate al 1522

ASSOCIAZIONE PROFESSIONISTI della provincia di CREMONA

Rubrica realizzata in collaborazione con